



# GIORNALE DI BRESCIA

22 maggio 2022

## Per le smart city non c'è futuro senza agronomi e forestali



Agronomi. L'intervento del presidente Gianpietro Bara

### L'assemblea

BRESCIA. Le smart city, città intelligenti del futuro, non potranno fare a meno dei dottori agronomi e forestali. Nella pianificazione dello sviluppo urbanistico dei centri abitati

le conoscenze di piante, fiori e sistemi verdi degli agronomi e dei forestali sono destinate a trovare sempre più spazio, per fare in modo che alla natura sia data la stessa rilevanza delle costruzioni di case, strade, aree commerciali e aree industriali, e non sia più relegata - com'è accaduto

spesso fino a oggi - al ruolo marginale di «compensazione» quando tutto è già stato deciso.

**Le prospettive.** Il tema, centrale per lo sviluppo della professione ma probabilmente anche per migliorare progressivamente la salubrità dell'ambiente, è stato al centro dell'assemblea annuale dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Brescia, un sodalizio al lavoro nella nostra città dal 1937 che oggi conta 257 iscritti. «Siamo in un periodo in cui finalmente sento dire da più parti che

la nostra professionalità è indispensabile per progettare nei Pgt gli spazi verdi e le interconnessioni con costruzioni e infrastrutture - ha detto il presidente Gianpietro Bara ai molti iscritti presenti ieri mattina all'Iseo Lago hotel -. Il momento storico del resto ha reso evidente l'importanza della presenza di professionisti capaci di far nascere città verdi o di naturalizzare quelle

che ne hanno bisogno con alberature in grado di assorbire più anidride carbonica e formare zone d'ombra utili a ridurre le isole di calore». Costruita per essere un momento di cultura, formazione e confronto, l'assemblea condotta dalla giornalista Daniela Affinita ha visto anche gli interventi degli esperti Luigi Mariani, Anna Mazzoleni, Elisa Carturan, Aldo Sardini e Giacomo Valtorta.

**Il sodalizio  
conta nella  
nostra città  
257 iscritti  
Ieri le assise  
presiedute  
da Bara**

Particolare è stato il contributo di Stefania De Pascale, docente ordinaria di Orticoltura e floricoltura dell'Università di Napoli, responsabile del Laboratorio di ricerca sulle piante per lo spazio, in cui in collaborazione con l'Esa studia gli effetti di fattori spaziali come microgravità e radiazioni sulle piante. «Studiare la crescita in ambienti estremi come lo spazio è utile anche per la terra - ha spiegato - per guadagnare aree di coltivazione verso i deserti e i poli, o per risanare i terreni degradati». //

FLAVIO ARCHETTI